

il sassolino nella scarpa



gruppi missionari
e missionari bergamaschi
in dialogo

Tracce di speranza...

...tracce di vangelo

Brasile... complesso

IL LAVORO DI TRE SUORE DEL PIME
IN UNA ZONA CLIMATICAMENTE E
SOCIALMENTE DIFFICILE

Celebrazioni e festeggiamenti

GLI APPUNTAMENTI PER IL 25°
DELLA MISSIONE A CUBA E LA
BEATIFICAZIONE DI P. LUIGI CARRARA

Fileo: intercultura su misura

INCONTRACRE 2024:
QUANDO SI INIZIA DA BAMBINI
DIVENTA TUTTO PIÙ NATURALE

Con la preghiera del mandato, domenica 16 giugno sono terminati i percorsi in preparazione alle esperienze estive di missione. Ai giovani e adulti viaggiatori di CMD e Caritas il Vescovo ha affidato due compiti: l'accoglienza e la ricerca delle tracce dell'opera di Dio già presenti in quelle terre.

«In questo viaggio avrete la possibilità di osservare il mondo scoprendovi tracce di vangelo e sarà qualcosa di affascinante. Sarà un'esperienza di accoglienza: *in primis* verrete accolti. Accogliere qualcuno oggi è qualcosa tutt'altro che scontato... oggi spesso questo è talmente difficile che non siamo più in grado di accogliere noi stessi». Spesso abbiamo pensato la missione come un'esperienza in cui si va a portare (beni materiali, un *know how*, delle competenze o delle abilità...), invece - ha detto il Vescovo - «lasciatevi accogliere e partite con l'idea di ciò che volete che rimanga sempre nel vostro cuore. Non consumate esperienze [...] andate oltre i confini del vostro quotidiano, in un viaggio che si trasforma in una promessa che rimarrà con voi per sempre al vostro ritorno. Lo sguardo del Signore vi accompagni». Solo così potrà essere realmente un viaggio missionario.

In questa chiave leggiamo anche **la scelta del vescovo Francesco di aprire una missione in Albania.**

Una notizia inattesa, comunicata nell'incontro con i missionari in vacanza... penso non ci fosse occasione migliore! Nei giorni seguenti ho desiderato così raggiungere tutti i missionari bergamaschi condividendo con loro la gioia di questa notizia. Vorrei ora raggiungere da queste colonne quanti fanno proprio in diverso modo l'impegno per la missione, per condividere la scelta, le motivazioni e soprattutto riscoprire anche

in essa tracce di vangelo e di speranza. La nostra nuova missione in Albania avrà come prima caratteristica specifica l'**interdiocesanità: ci uniremo infatti alla Diocesi di Brescia** che già da 20 anni coopera con la Diocesi di Rreshen.

La richiesta di una collaborazione con l'invio di un sacerdote bergamasco è nata contestualmente dalla situazione di salute improvvisa dell'attuale unico *fidei donum* della Diocesi di Brescia. Indubbiamente, ci pare strano indicare l'Albania come terra di missione: tuttavia, la conoscenza della storia di quel paese, della situazione ecclesiale e sociale, ci aiuterà a comprendere perché ancora oggi ne parliamo in questi termini.

Altri aspetti significativi della missione in Albania sono legati alla **vicinanza geografica**, alla **presenza di numerosi albanesi sul nostro territorio**, al **contesto ecclesiale di forte minoranza**, molto provocatorio anche per riflettere sul nostro

contesto italiano, nonché al **dialogo** con le presenze religiose dell'islam e della confessione ortodossa. Non possiamo poi non ricordare che la nostra Diocesi già da tempo ha creato legami particolari con l'Albania: fino a pochi anni fa infatti era presente una coppia di laici *fidei donum* per la vicina Diocesi di Lezha che condivideva la propria missione con le suore Figlie del Sacro Cuore nella parrocchia di Shengijn, dove la Diocesi di Bergamo ha sostenuto la costruzione della chiesa parrocchiale consacrata poi dal vescovo Francesco nel 2017.

Conosceremo più nel dettaglio questa nuova missione, ma desidero proporvi fin d'ora una preghiera e una vicinanza cordiale a don Matteo Cortinovi, che si è reso disponibile per questa nuova esperienza. Avremo così modo di scoprire anche qui delle tracce di vangelo e di riaccendere quella speranza che l'imminente giubileo ci chiederà di rinnovare.



NESSUNO ESCLUSO!

Per una comunità sempre più missionaria ed evangelizzatrice.

di don Michelangelo Finazzi | Vicario episcopale per i laici e la pastorale

Se oggi noi siamo cristiani è perché qualcuno ha avuto il coraggio di partire, rispondendo alla chiamata del Signore, per annunciare il vangelo con la forza dello Spirito.

I nostri missionari nel mondo ci ricordano costantemente questa dimensione fondamentale della Chiesa, ma **non possiamo delegare solo a loro il compito dell'evangelizzazione**. Come cerchi concentriche che partono dalla Pasqua di Gesù, i primi dodici apostoli sono stati seguiti dai settantadue descritti dal vangelo fino ... a ciascuno di noi.

Con l'entusiasmo che lo distingueva il venerabile don Antonio Seghezzi scriveva spesso ai suoi giovani: «**vivi la tua Cresima!**». È l'onore e l'onere affidato a tutti i discepoli del Signore. Nessuno può sentirsi escluso: la missione appartiene ad ogni

battezzato. **Nessuno può dirsi inadeguato**: Gesù ci ha detto «avrete forza dallo Spirito Santo», che suggerirà al momento giusto ciò dobbiamo dire. **Nessuno può dichiararsi indegno: non predichiamo noi stessi e la nostra perfezione, ma la sua misericordia**, sperimentata sulla nostra pelle e destinata a tutti. Anche Pietro, spiazzato da una chiamata che sentiva sproporzionata alla sua persona aveva esclamato: «allontanati da me che sono un peccatore!». Ma Gesù gli aveva risposto: «Non temere, d'ora in poi sarai pescatore di uomini».

Dunque **la missione è di tutti** e la Chiesa non è tale se non è mis-

sionaria. Nessuno può tenere solo per sé il tesoro prezioso che gli è stato donato. «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» dice il Signore. Pietro esclamava: «Noi non possiamo tacere»; e Paolo: «Guai a me se non predicassi il vangelo!».

Tutto quello che si fa nella Chiesa, dalle nostre parrocchie o Comunità Ecclesiali Territoriali fino alla famiglia, "piccola Chiesa domestica", anche quando non sembra annuncio esplicito e diretto della fede, in realtà **è evangelizzazione**. Ad esempio, quando mi prendo cura di una persona ammalata o sto aiutando un povero nel suo bisogno immediato, in realtà gli sto testimo-





niando l'amore di Dio, che attraverso di me gli sta venendo incontro, rispondendo alle sue preghiere e ai suoi lamenti, ricordandogli la sua dignità, illuminando la sua solitudine, regalandogli la sua tenerezza.

Quando educo un bambino o lo accolgo al CRE, divento un segno del Maestro Gesù, che vuol farlo



Nella foto in alto la partenza per Cuba del vescovo Francesco con una delegazione in occasione delle celebrazioni del 25° anniversario di presenza dei missionari bergamaschi.

Nel QRCode invece la pagina del sito dedicata all'evento.

crescere in età, sapienza e grazia. Quando mi impegno e mi sacrifico per i miei figli, accettandoli per quello che sono e mostrando loro la strada della vita, sto rivelando loro il volto del Padre che li ama incondizionatamente.

Persino quando è fatto inconsapevolmente, anche al di fuori del perimetro ecclesiale, ciascuno di noi diventa un prezioso strumento nelle mani di Dio per far crescere il suo Regno nel mondo e per raggiungere tutti i suoi figli donando loro la salvezza.

Certo è sempre più urgente anche un annuncio esplicito del vangelo, mostrando come esso abbia a che fare con la vita concreta delle persone e risponda alle domande più profonde di ogni uomo. **La riforma della Diocesi proposta dal nostro Vescovo mira soprattutto a questo: rendere sempre più evidente il legame stretto tra il vangelo e la vita,** attraverso l'impegno di tutti e specialmente dei fedeli laici, esperti di umanità e protagonisti dell'unica

missione di Gesù che continua nella Chiesa.

Dunque **la missione riguarda tutto ciò che ha a che fare con la vita degli uomini.** Non si tratta di fare proselitismo, per portare "clienti" alla Chiesa, né di concentrarsi solo sulla trasmissione di concetti e precetti, ma di annunciare a tutti la salvezza di Cristo, la relazione con la sua persona, che può realmente trasformare la vita. Solo Lui può liberarci dall'insignificanza, dal peccato e persino dalla morte. E vuole farlo anche attraverso di noi!

Senza questa evangelizzazione della vita di ogni giorno in tutti i suoi aspetti, la fede rischia di diventare insignificante per la maggior parte delle persone, ma con essa anche l'esistenza stessa degli uomini. Facendoci annunciatori entusiasti e credibili del Vangelo a tutti gli uomini e le donne del mondo, a partire dai più prossimi "fino agli estremi confini della terra", diventeremo "collaboratori della loro gioia". Buona missione a tutti!

BEATO LUIGI CARRARA, MARTIRE

Una stella che brilla per tutta la Chiesa

di Natalina Valoti | Sindaco di Pradalunga

Sono nata, cresciuta e vivo ancora in via “Padre Luigi Carrara”, la strada principale che attraversa la nostra frazione Cornale di Pradalunga, a lui intitolata nel 1965 a perenne memoria.

Il nome di padre Luigi ha accompagnato la mia vita fin dall'infanzia, e così quella di molti nostri concittadini, intrecciandosi con la storia di **un padre missionario, che nel lontano 1964 perse barbaramente la vita sotto il piombo di un insensato fanatismo**. Quel piombo spese una vita, ma accese una stella che non ha mai smesso di brillare.

La beatificazione ad agosto di padre Luigi in Congo rappresenta per tutta la comunità di Cornale e Pradalunga un motivo di grande gioia e orgoglio. È il riconoscimento del valore e del sacrificio che lui e i suoi confratelli hanno pagato.

Padre Luigi rappresenta l'esempio più alto di dedizione, coraggio e amore per il prossimo. La sua missione in Congo non fu solo un viaggio geografico, ma un profondo viaggio di fede, umanità e speranza. **In un periodo di grande tumulto e pericolo, egli scelse di rimanere al fianco delle persone che aveva promesso di servire**, nonostante i rischi.

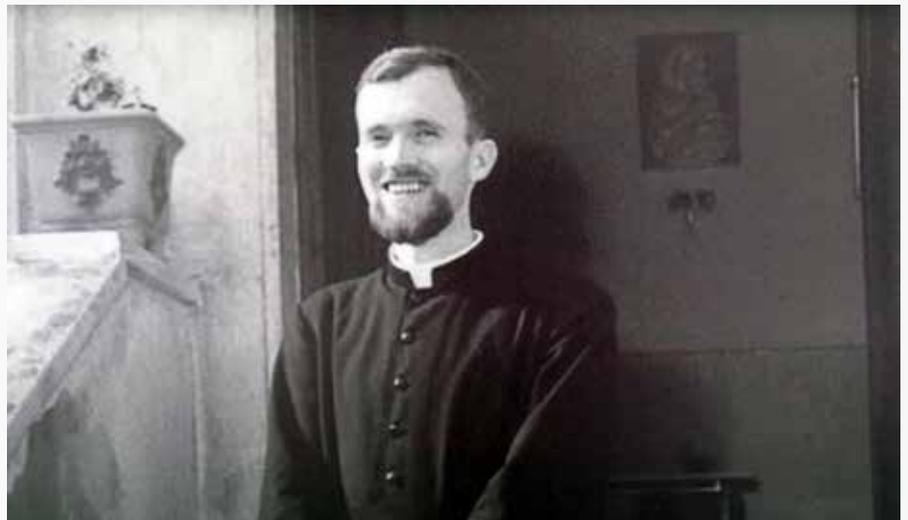
La sua vita e la sua morte, anche se lontane nel tempo, **sono un richiamo per tutti noi a vivere con coraggio, a difendere i più deboli e a operare per il bene comune**. Il suo sacrificio ci ricorda che la vera grandezza si misura dalla capacità di amare e servire gli altri, specialmente nei momenti di maggiore difficoltà.

Come sindaco di Pradalunga, esprimo il mio più profondo orgoglio e la mia gratitudine per essere parte di una comunità che ha dato i natali a un uomo così straordinario. Partecipare alla beatificazione in Congo come rappresentanza civile **è un modo per restituire a Padre Luigi l'affetto, la devozione e la gratitudine che la sua comunità ha sempre nutrito per lui**. Sarò in Congo per festeggiare insieme alla sua famiglia d'origine, alla sua congregazione, la sua seconda famiglia, e alla sua parrocchia, che fin dall'inizio si è stretta attorno ai suoi genitori, ai fratelli e a tutti i parenti.

A queste famiglie si unisce anche la

famiglia civile, che ha visto in questa giovane vittima un eroe che non solo **ha difeso una fede religiosa, ma ha lanciato un messaggio di valore universale** che va oltre la fede. Un ideale di fede e di civiltà in cui si riconoscono tutti gli uomini di buona volontà, credenti e non.

Padre Luigi è morto in Africa, dove riposano ancora le sue spoglie, ma il suo messaggio ha superato i confini dell'oceano ed è giunto fino a noi. È un messaggio di pace, fratellanza, solidarietà e profondo amore verso gli altri. Dopo sessant'anni, la sua memoria è più viva che mai. **Tocca a noi onorarla** e rispettarla.



In questa pagina si possono trovare una biografia minima di p. Luigi oltre a diversi link a fonti, materiali video, riferimenti bibliografici, ecc. Aggiungeremo man mano anche foto e video del viaggio in Congo in occasione della beatificazione e degli eventi successivi (vedi p. 9).

RISONANZE DI UN INCONTRO

Suggerimenti dopo il pomeriggio dei missionari con il Vescovo

di suor Scolastica Valli

La buona notizia è troppo bella per tenerla per noi; siamo chiamati a testimoniare il vangelo e, quando questa diventa la nostra missione, trasforma ogni cosa che facciamo qui ed ora, indipendentemente da dove ci troviamo. È quanto mi è risuonato in cuore quando, nel silenzio della cappella, ho riascoltato l'eco di quanto condiviso nell'incontro tenutosi al Centro missionario con il nostro Vescovo (ampiamente illustrato su L'Eco di Bergamo del 18 giugno 2024).

Sì, la famiglia si è riunita attorno al padre-pastore che si è posto in ascolto del suo gregge: varie esperienze che portano il "segno" di un vissuto ricco di rischio e di pericoli; proposte di cammini diversi, perché diverse sono le persone con cui si condivide la vita; **sogni e proposte che hanno il sapore del vangelo "attento all'uomo"...** per "assaporare l'umanità di Dio"; semplici testimonianze ricche di quel fuoco che Gesù ha portato e ancora arde in tanti cuori.

Ho risentito vere queste parole di padre Ermes Ronchi: è urgente «diventare amico del tempo e prendersi cura dei più fragili perché è così che la debolezza si trasforma in forza [...], sostenuti dalla fede che non è ciò che diciamo di Cristo ma ciò che viviamo di Cristo, e la si può comunicare anche attraverso lo sguardo, noi possiamo trasmettere Cristo con gli occhi». Penso che quanto il Vescovo ci ha prospettato per la sua prossima lettera pastorale sul tema "Riconciliazione e speranza" richieda a ciascuno/a la **capacità di tessere relazioni vere** fondate non tanto sulle proprie capacità,

ma su quella ricchezza che ci viene quotidianamente versata in grembo "pigiata, scossa e traboccante".

Sì, perché al Signore piace agire così: nella nostra piccolezza, consegnata a Lui, Egli sa operare meraviglie attraverso il suo Spirito d'amore.

«Non sappiamo da dove venga né dove vada, ma il vento ci guida e porta in sé pollini di cielo e potrà fecondare di Dio ogni cosa e farci vivere di Lui. La sua è aria d'amore. Gesù lo definisce "paraclito" perché non soffia per accusare, per cacciare, per distruggere, ma per proteggere, difendere, prendersi cura, includere, abbracciare, portare vita» (p. Luca Vitali).

Questo mandato, che ciascuno/a di noi riceve dal Padre, è chiamato a realizzarlo secondo lo stile di vita di Gesù, aperto al bene che in modi diversi si presenta in ogni quotidiano. Un grazie di cuore a tutti coloro, che in modi diversi, nel silenzio e con tanta passione, portano avanti il servizio nel Centro missionario diocesano.

Mi piace concludere con questa preghiera di José Tolentino de Mendonça: «Insegnaci, Signore, a conservare e a

moltiplicare la gioia intorno a noi, assumendo questa cura nella nostra vita quotidiana come una missione che ci appartiene. Insegnaci che c'è un legame profondo tra gratitudine e gioia, perché solo un cuore che sa ringraziare è capace di individuare nelle piccole e grandi cose della vita mille motivi in cui la gioia scintilla (o può scintillare) vibrante. Insegnaci, Signore, che la gioia inizia quasi sempre nello sguardo. Infatti, uno sguardo empatico percepisce chiaramente le possibilità che una visione parziale o prevenuta non conosce. Insegnaci che la scienza della gioia è alla nostra portata anche quando l'idea di un sorriso sembra totalmente inaccessibile. Insegnaci che la gioia ci chiede semplicità e apertura di cuore, proprio questo, come un miracolo che avviene senza bisogno di risorse stravaganti. Insegnaci che la gioia scoppia senza che noi sappiamo come, e anche questo è giusto. Insegnaci, Signore, a lodare e non solo a criticare; a sollevare e non solo a indurire; a incoraggiare e non solo a reprimere; a condividere e non solo a pretendere; a riascoltare anche quando siamo convinti di sapere già».



MEMENTO

Breve profilo dei missionari bergamaschi recentemente scomparsi

di Matteo Attori

SUOR MARIA CIRILLA BERTASA

Originaria della parrocchia di Peia, delle Suore Orsoline di Gandino, trascorre la sua vita religiosa per più di 50 anni in terra latinoamericana, in Argentina, ricoprendo vari servizi in diverse regioni del paese, anche incarichi responsabilità all'interno del suo istituto religioso. Negli anni il suo apostolato ha spaziato dal campo educativo alla pastorale parrocchiale e sociale accanto ai più deboli e fragili, malati, disabili, anziani e detenuti, caratterizzandosi con uno stile di amore e amicizia. Una vita di servizio dedicata a Dio e alla missione, con costante disponibilità alla volontà di Dio, una dedizione e fiducia totale nella Vergine Maria che chiamava sua Madre, atteggiamento che l'ha contraddistinta anche in questi ultimi anni dopo il suo rientro a Bergamo.

PADRE SILVIO ZANARDI

Originario della parrocchia di Brembilla, missionario comboniano. La sua vita fin dall'inizio del suo ministero sacerdotale si è intrecciata per più di 40 anni con il continente africano, prima in Sudan, poi in Uganda e per un tempo più lungo in Malawi. «Nella mia storia di missione ho costruito 18 chiese nei villaggi e, se il Signore mi mantiene in salute e la grinta, vorrei costruirne altre», così diceva solo alcuni anni fa. Il suo ministero è stato incentrato nel servizio pastorale testimoniando con la propria vita l'amore incondizionato che Dio ha per ogni uomo; chi lo conosceva lo descriveva come un uomo umile, squisito, semplice e povero, la sua ricchezza erano le relazioni con le persone che incontrava. Colpito da un male incurabile da alcune settimane era

tornato in Italia dove ha concluso la sua missione terrena.

SUOR ADELAIDE BERTOCCHI

Originaria della parrocchia di Selvino, missionaria comboniana, dopo una breve esperienza in Sudan, trascorre la sua missione in Italia. Le parole di suor Maria Rota, già superiora provinciale, delineano la figura di suor Adelaide: «Quello che mi ha colpito e che porto nel cuore è stata la sua forte passione per la missione e la gioia di vivere che trasmetteva nelle parole, ma anche nella sua vita. Sapeva scherzare e sdrammatizzare su tutto, anche nei momenti più difficili. Ha saputo condividere in pieno i tanti doni di cui il Signore l'ha colmata, a iniziare dal canto, dalla capacità di coinvolgere, di essere giovane tra i giovani [...] la sua creatività era travolgente sia nel gruppo missionario, sia nel teatro, come nelle semplici ricreazioni comunitarie. La sensibilità la portava ad accostarsi con empatia a coloro che erano nella sofferenza e precarietà, impegnandosi ad aiutarli come poteva, soprattutto gli immigrati [...]. Mi sono sempre sentita accompagnata dalla sua preghiera e dal suo ricordo che puntualmente arrivava in ogni posto dove ero».

PADRE LUIGI GHEZZI

Originario della parrocchia di Suisio appartenente all'ordine dei Padri Somaschi, ancor prima della sua ordinazione sacerdotale parte per la terra latinoamericana dove rimarrà fino alla sua morte per 45 anni di apostolato, in Colombia e poi in Ecuador. Descritto dai suoi confratelli come grande lavoratore, degno figlio della terra bergamasca, ha vissuto fino in fondo la chiamata

radicale a praticare con umiltà devozione, lavoro e carità, trasmettendo sempre serenità nei vari servizi che ha compiuto, in ambito educativo e sociale e nella pastorale parrocchiale con una predilezione nell'operare nelle zone più povere della missione.

SUOR ROSANNA BIGONI

Originaria della parrocchia di Ardesio, appartenente alle suore Francescane Missionarie di Maria, per 40 anni ha condiviso con spirito ecumenico la sua permanenza in terra di Algerie, in particolare nella zona di Tibhirine, resa famosa nel 1996 dal martirio dei sette monaci. Con le sue consorelle, dopo quel tragico evento, decise di rimanere. Il suo servizio e il suo apostolato furono caratterizzati da una condivisione totale con gli abitanti del luogo (inclusa l'esperienza del nomadismo nel deserto) e da uno spirito di accoglienza che superava il proprio credo religioso. Anche per questo si potrebbe dire che la sua vita è un'icona perfetta dell'enciclica di papa Francesco *Fratelli tutti*. Da alcuni anni per motivi di salute aveva fatto ritorno in Italia.





25 anni DI PRESENZA DEI MISSIONARI BERGAMASCHI a Cuba



CALENDARIO DELLE INIZIATIVE

8

SETTEMBRE
h. 12.00

Viene proposto a tutte le parrocchie della Diocesi un ricordo nella preghiera per la missione a Cuba

CELEBRAZIONE DEL 25°

MESSA, PROCESSIONE, PRANZO E POMERIGGIO DI MUSICA

S. ALESSANDRO
IN COLONNA

10

SETTEMBRE
h. 20.30

PROIEZIONE DOCUFILM

“AL MAL TIEMPO BUENA CARA”

di Davide Cavalleri

Cuba

cineteatro
LOTTAGONO

P.LE SAN PAOLO, 35 - BERGAMO

12

SETTEMBRE
h. 20.30

PAPA GIOVANNI E CUBA

SERATA IN COLLABORAZIONE CON LA FONDAZIONE
PAPA GIOVANNI XXIII

ABBAZIA DI
S. PAOLO
D'ARGON



CMD
centro missionario diocesano
bergamo

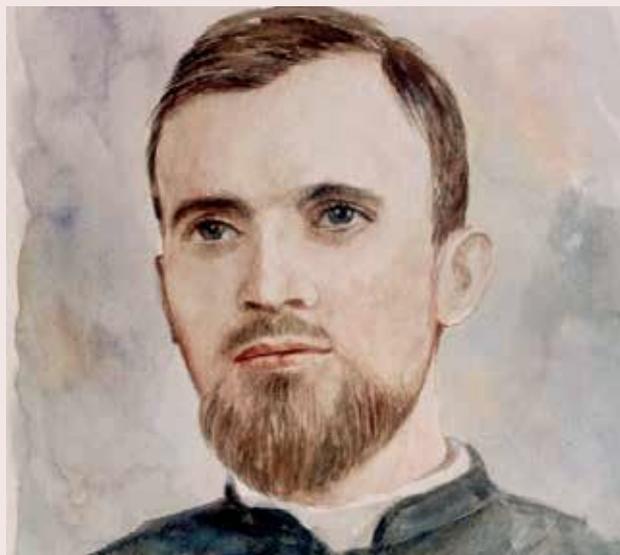
035/278.480
cmd@curia.bergamo.it
www.cmdbergamo.org

CALENDARIO DELLE CELEBRAZIONI
IN ONORE DEL MISSIONARIO BEATO

padre Luigi Carrara

(03 marzo 1933 – 28 novembre 1964)

E COMPAGNI MARTIRI
IN CONGO



18
AGOSTO

LITURGIA DI BEATIFICAZIONE

UVIRA
REP. DEM.
DEL CONGO



21
SETTEMBRE
h. 10.30

CELEBRAZIONE

PRESIEDUTA DAL CARD. MARCELLO SEMERARO,
(PREFETTO DEL DICASTERO DELLE CAUSE DEI SANTI)

PARMA



26
OTTOBRE
h. 18

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

PRESIEDUTA DA MONS. NATALE PAGANELLI, SX
PER I RELIGIOSI E I GRUPPI MISSIONARI

BASILICA DI
S. ALESSANDRO
IN COLONNA (BG)



28
NOVEMBRE
h. 18

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

CON MONS. FRANCESCO BESCHI
PER TUTTA LA DIOCESI

PARROCCHIA DI
CORNALE DI
PRADALUNGA



Per l'occasione sono in fase di preparazione alcuni materiali, un paio di libri e un filmato: saranno utili per accompagnare le celebrazioni, per l'animazione missionaria e per approfondire e far conoscere il profilo dei nuovi beati e le circostanze del loro martirio. Vi aggiorneremo sui soliti canali non appena saranno disponibili.



CERCATRICI DI PERLE PR

La presenza controcorrente di tre suore

Una piccola presenza in un territorio estesissimo: **Independencia, piccola città nel cuore del semiarido del nord-est, nello stato del Ceará.** È così la nostra presenza in un'area parrocchiale de 3.300 km, su una terra arida e bruciata dal sole per 9 mesi l'anno. L'inverno conta solo tre mesi, ma è così definito non perché arrivi il freddo, ma perché è segnato dalla pioggia, quando São José, il patrono di questo Stato, intercede con benevolenza.



Un segno semplice, il nostro, della vicinanza concreta del Signore che vuole che non si perda nessuno di coloro che il Padre gli ha dato. Di fatto la popolazione è ridotta, poco più di 21 mila abitanti distribuiti fino a 65 km dal centro della città, nelle più di 60 comunità rurali dell'inter-

no. La realtà sociale è complessa anche perché **le autorità politiche del municipio, in carica da troppi, lunghissimi anni senza alcun interesse per la reale situazione dei più "piccoli",** lascia molte famiglie abbandonate a sé stesse e alle loro pochissime risorse, soprattutto nei lunghi tempi di siccità. La cittadina non ha fabbriche né industrie, nessuna offerta lavorativa né possibilità di studio oltre la scuola dell'obbligo.



Nell'area rurale si vive di agricoltura - quando la pioggia permette la semina e il raccolto - e allevamento di piccoli animali quando possibile. In questi ultimi anni il municipio, nascosto fino a poco fa agli interessi dei grandi trafficanti di stupefacenti, è stato ora occupato da alcune **fazioni che si muovono**

guerra, contendendosi il dominio del territorio ancora "incontaminato" dal commercio della droga, provocando così il coinvolgimento (e la morte violenta!) di molti adolescenti e giovani, a cui purtroppo la realtà concreta non offre molte alternative.

La mancanza di opportunità causa sfiducia nei ragazzi, fa mancare le motivazioni per "volare alto" e così, **dopo la scuola dell'obbligo, le comunità si svuotano.** Restano gli adulti e gli anziani, mentre i giovani lasciano la città e il proprio Stato in cerca di lavoro o possibilità di studio altrove.

Cosa fanno qui tre Missionarie dell'Immacolata di tre continenti diversi? Proviamo a camminare con la gente, apprendendo il loro passo, il loro tempo, il loro ritmo. La vita si snoda tra le tante attività pastorali, ma con **un unico intento: incontrare la gente, uscire per raggiungere tutti.** Proviamo a lasciare alle spalle il "conforto di una casa" per metterci in marcia su strade sterrate e divorare letteralmente chilometri polverosi per trovare chi attende una visita, una parola, una presenza. Stare-con, **abitare presso il pozzo del cuore di ciascuno, come "cercatrici" di perle preziose e nascoste tra i piccoli del vangelo** che spesso non hanno avuto nessuna possibilità per scoprirli ed esprimerli. Talenti naturali per l'arte, la musica, la poesia, il canto, lo humor: sono figli di questa terra i maggiori comici, poeti e artisti brasiliani!

Dalla convivenza con la dura lotta quotidiana scaturisce un'autentica capacità di resistere alle "intempe-

rie" della vita e generare vita nuova! Proviamo ad accompagnare i processi di una Chiesa che desidera essere sempre più sinodale e missionaria: **l'equipe pastorale,** così come il suo consiglio parrocchiale è composto, fin dalle sofferte origini della Diocesi di Crateus nel 1964, data dell'inizio della dittatura militare, da laici, Padri e comunità di vita consacrata che insieme provano a pensare cammini pastorali a partire dalla vita delle piccole comunità.

Così c'è **spazio per la creatività, per osare novità, per entrare nelle scuole e incontrare i dubbi e le fatiche dei ragazzi,** per celebrare le tappe della vita dal suo nascere al suo morire, per ascoltare le difficoltà delle famiglie, ma soprattutto **per scoprire che le persone che ci accolgono con immensa gioia nelle proprie case, godono nel donare e condividere tutto ciò che hanno con le "sorelle che sono venute per abitare con noi".**

Un esempio fra tanti: dopo la celebrazione in una comunità, sotto



uno stupendo cielo stellato, santuario naturale che ci riporta al Creatore, donna Maria, che ci accoglie in casa sua per la cena, apre il suo vecchio frigorifero, prima di rimetterci in strada. È praticamente vuoto, ma vi ha appena messo alcune uova delle sue galline che corrono libere davanti a casa. Senza esitare un istante le mette tutte in una latta e ce le offre con un largo sorriso. È il suo dono per noi che siamo arrivate fino a lei. Non ci è difficile ricordare la vedova del vangelo che "ha messo tutto quanto aveva per vivere" nel tesoro del tempio.

La dura convivenza con la siccità, l'arsura della terra dove soltanto il *xique-xique* (un tipo di cactus tipico) resiste, contrasta con l'**abbondanza del dono generoso che sgorga dal cuore di chiunque ci accoglie** come figlie, madri, sorelle e che riempie di gratitudine la nostra vita missionaria. Che ci insegna a condividere ciò che siamo, senza timore di essere piccole dinanzi alla grandezza dei semplici e prediletti di Gesù.

Nelle stesse zone così ben descritte nell'articolo opera anche il missionario *fidei donum* don Maurizio Cremaschi, classe 1945 e originario di S. Caterina in città. Continua a prestare il suo servizio a fianco delle persone che lottano per i loro diritti, in particolare quelle che sono state private della terra.

VIAGGIO DI NOZZE O ESPERIENZA DI VITA?

La scommessa di due novelli sposi

di Valentina Poma e Luca Boffelli

Eccoci qua, chi mai l'avrebbe detto che la nostra prima esperienza di missione sarebbe stata il nostro viaggio di nozze!?

Cominciamo dall'inizio: siamo Valentina e Luca, abbiamo 29 e 30 anni, lei ama il mare, lui la montagna, eppure siamo novelli sposi. Per noi **è stato chiaro fin da subito che il nostro viaggio di nozze doveva essere un'esperienza non solo di viaggio, ma anche di vita**, una prima volta e la voglia di condividere e testimoniare ad altri la forza dell'amore. Per questo motivo, tramite la guida e il sostegno del Centro missionario diocesano, in particolare di Franca e don Massimo, siamo partiti per il nostro viaggio in **direzione Santa Cruz de la Sierra in Bolivia**. Perché proprio la Bolivia? Non lo sappiamo nemmeno noi, ma il racconto di una terra così lontana, diversa dalla nostra e con tanto bisogno di aiuto, ci ha in qualche modo incuriosito.

Era il 6 maggio ed eccoci molto emozionati all'aeroporto di Milano Malpensa - tra l'altro al *gate* sbagliato - dopo qualche corsa e timore di perdere l'aereo, ci siamo imbarcati per il nostro primo viaggio fuori dall'Europa. Arriviamo a Santa Cruz il 7 maggio all'alba e siamo accolti da "don" Mario, come lo chiamano con rispetto e riconoscenza gli amici boliviani. Mario fin da subito ci accoglie come uno zio lontano all'arrivo dei suoi nipoti, e ci fa sentire il calore, l'affetto e la disponibilità che solo chi ha dedicato la vita alla cura degli altri, come un missionario, sa trasmettere.

Ma dove siamo stati?

Partiamo dall'**hogar San Lorenzo**, cioè dal luogo dove abbiamo alloggiato... Basta percorrere il viale di ingresso per accorgersi che è un luogo pieno di **bambini che dalle finestre delle loro stanze chiamano "mamma e papà" tutti i visitatori che passano per di lì**. Ma perché mamma e papà? Perché questi bambini purtroppo una mamma e un papà non li hanno avuti, o se li hanno avuti qualcosa è andato storto. Qui le giornate erano scandite da tanti "*abrazo*", "*monito*" e "*me alza*"... bambini come gli altri, con tanta voglia di giocare, curiosi di scoprire e desiderosi di imparare. Ma anche noi da loro abbiamo imparato. Cosa? L'importanza di essere felici pur non possedendo nulla, dato che è tutto sempre in condivisione, vestiti compresi. L'affetto incondizionato che solo l'autenticità di un bambino riesce a trasmet-

terti. I loro sguardi, i sorrisi e anche le loro lacrime, ci hanno commosso, emozionato e scaldato il cuore. Come si può lasciar solo un bambino?

Non tutti i bambini hanno la fortuna di nascere nella parte giusta del mondo, e se oltre a questo si aggiungono anche difficoltà fisiche, cognitive, relazionali, la vita diventa ancora più dura. Emarginati e senza aiuti che futuro avrebbero? Grazie a luoghi come questo, all'aiuto delle persone che si prendono cura di loro nei modi più svariati, è possibile dare loro la cosa più importante: la speranza di un futuro migliore.

A proposito di bambini... ne abbiamo conosciuti anche all'**hogar Madre Maria, quella che da noi chiameremo comunità mamma-bambino**. Qui abbiamo potuto vedere con i nostri occhi la tristezza di queste madri che, ancora bambine, hanno subito violenze sessuali seguite da una gravidanza. Violenze purtroppo spesso avvenute nelle loro famiglie, da cui poi sono state allontanate in seguito alla denuncia. Non fermiamoci però solo al dolore: queste ragazze infatti hanno avuto il coraggio e la forza di reagire e ora vivono tutte insieme, aiutandosi reciprocamente, anche nel complesso compito dell'essere madri, e madri adolescenti.





Anche noi ci siamo messi alla prova ed **è stato quasi come diventare improvvisamente genitori** di tanti cuccioli. Ci siamo presi cura dei loro bambini mentre le ragazze erano impegnate nelle attività: non solo la scuola, ma anche laboratori di cucito, cucina e molto altro, il tutto tra una partita di pallone e un'altra. Non sono mancati momenti di condivisione e di dialogo con le ragazze e perché no, anche di leggerezza, come realizzare il mitico tiramisù tutti insieme!

«**Resilienza:** capacità di reagire a

traumi e difficoltà, recuperando l'equilibrio attraverso l'attivazione delle proprie risorse». Questa la definizione del vocabolario Treccani; noi l'abbiamo toccata con mano conoscendo le ragazze. Ma non solo questo: abbiamo sperimentato anche l'**importanza di rispettare la fatica altrui, imparando prima ad ascoltare e poi a domandare, senza esprimere giudizi** e con la consapevolezza che spesso un silenzio e uno sguardo valgono più di tante parole. L'innocenza di questi bambini ci ha lasciato dentro la speranza che queste ragazze possano ritrovare un giorno la luce in fondo al tunnel guardando i loro sorrisi e occhi curiosi.

Carnefici o vittime? Questa è stata la prima domanda che ci siamo posti quando abbiamo varcato il cancello del **Centro Fortaleza**, il "carcere" minorile diretto da Mario, dove i ragazzi reclusi portano sulle spalle il peso di una condanna, perlopiù per abuso sessuale. Ci siamo ritrovati a parlare, ridere, giocare, studiare e tante altre attività con questi ragazzi chiedendoci più e più volte come degli adolescenti abbiano potuto compiere atti così gravi. Quello che abbiamo capito è che non è nostro compito giudicare e che non esistono persone brave o cattive in toto. Purtroppo, questi ragazzi, cresciuti in contesti familiari

di fragilità e dove un sistema sociale non interviene tutelando queste situazioni, **sono le prime vittime**. Abbiamo parlato di "carcere", ma la definizione migliore è "**giustizia riparativa**": qui infatti i ragazzi convivono in spazi comuni dove non ci sono guardie ma educatori, psicologhe, studenti dell'università e volontari che con tanta umiltà e fiducia cercano di scalfire la loro corazza per lasciar uscire i loro veri sentimenti e desideri. Più volte abbiamo chiesto ai ragazzi dove vorrebbero essere se non fossero qui, quali speranze avessero per il futuro e cosa fosse per loro la felicità e **le risposte erano sempre le stesse: famiglia, amore, serenità**.

Arrivati a questo punto speriamo di aver acceso in voi quella scintilla che a noi ha permesso di abbandonare la certezza dei confini di casa per abbracciare il meraviglioso mistero che il mondo ha da offrire. **Quello che possiamo augurarvi è che l'amore che ci ha mossi possa essere un carburante** anche per voi. Un amore il nostro, nato da adolescenti, ma che abbiamo sentito il bisogno di far crescere insieme a noi: abbiamo scelto di fare questo viaggio come viaggio di nozze per aggiungere un nuovo tassello alla nostra vita, cioè di condividere la nostra fortuna, ma anche la gioia e l'amore che ogni giorno cerchiamo di coltivare e rendere vivo.

Attenzione: vi avvisiamo fin da subito che quello che riceverete in cambio sarà molto di più di quello che avrete dato.

« **Quanto meno abbiamo, più diamo. Sembra assurdo, però questa è la logica dell'amore.** »

Madre Teresa di Calcutta



MELIDIR: A UN PASSO DALLA FELICITÀ

Incontracre 2024 e le proposte interculturali per i centri estivi bergamaschi

di Giorgia Lazzaroni e Elena Sarzilla | Fileo

Anche quest'anno IncontraCre entra in gioco con la sua ottava edizione, il tema del CRE per l'estate 2024 è il cammino, sotto il titolo "VIA VAI. Mi indicherai il sentiero della vita!". Fileo' e UPEE lo hanno declinato in chiave interculturale per offrire a bambini e ragazzi un cammino a tappe alla scoperta di culture diverse presenti nel territorio bergamasco.

Speriamo di essere, insieme, *melidir*², cioè "a un passo dalla felicità" e così iniziamo il nostro cammino. Incontracre significa scoprire parole nuove e nuovi modi di raccontare il mondo. Così i laboratori hanno nomi "strani", nelle lingue madri delle culture giocate: **WIPHALA** è la parola in lingua quechua che dà il nome ad una bandiera speciale; **AWALE** è uno dei tanti nomi che nel tempo sono stati dati al **gioco da tavola più antico di cui abbiamo conoscenza**, nato in Africa

(non si sa bene dove, né quando); **CRICKET** è il nome inglese di uno degli sport più amati nel sub-continente indiano; **LONG** significa drago, l'animale fantastico e simbolo del 2024 nel calendario zodiacale cinese.

Vi raccontiamo uno di questi laboratori proposti ai CRE: Wiphala. Il laboratorio Wiphala permette di raggiungere le Ande, viaggiare fino al Sudamerica e scoprire quello che l'articolo 6 della nuova Costituzione della Bolivia stabilisce

come simbolo patrio al pari della bandiera nazionale: la Wiphala. Una **bandiera quadrata, rappresentativa dei popoli nativi, ovvero gli abitanti dei territori andini, parte dell'antico Impero Inca**. Il processo di autodeterminazione dei popoli passa attraverso la riaffermazione di ciò che è per loro importante e la bandiera Wiphala ci aiuta a entrare in questo ragionamento. I colori di questa bandiera sono sette e ciascuno ha un significato diverso: il rosso è la terra; l'arancione è la società e la



(a destra) un gioco diffuso in tutta l'Africa e conosciuto localmente con i nomi più vari. Questo pezzo viene dalla Costa d'Avorio

cultura; Il giallo l'energia, il bianco il tempo, il verde sono le risorse naturali, il blu è il cielo e il viola è il governo e l'autodeterminazione del popolo andino. In questo laboratorio viene chiesto a ciascuno di prendere un quadratino colorato e scrivere, in base al colore ricevuto, cosa significa quel concetto per sé.

Questo esercizio ha richiesto **uno sforzo per ri-scoprire anche i propri principi e valori a fronte di un elemento di una cultura "altra" che stabilisce con chiarezza i suoi**. L'altro può davvero essere specchio di noi stessi, se ci lasciamo interrogare senza giudizio!

IncontraCre è rivolto anche ai più grandi, non è pensato solo per gli animati. Infatti, il coinvolgimento

delle animatrici e degli animatori nelle varie attività è pensato per vivere in prima persona attraverso gli strumenti messi a disposizione la possibilità di creare dei contesti inclusivi. Si chiede di riconoscere nel proprio gruppo l'unicità di ciascuno, valorizzare le culture dei singoli aiutando tutti ad autodeterminarsi e, contemporaneamente, alimentare curiosità e rispetto verso la diversità.

Questo progetto è anche per noi operatrici un'esperienza di cammino. Muoversi nei vari oratori, essere accolte e attese in posti dove non si era mai stati è qualcosa che insegna tanto anche a noi. Il team è composto da un'equipe di sei persone: Aldo, un giovane che ha vissuto un'esperienza missionaria in Ruanda, Aisha studentessa di grafica, Francesca studentessa di scienze dell'educazione e Marco docente e studente di scienze religiose, Giorgia operatrice di YoungCaritas ed Elena coordinatrice e responsabile dell'area narrazione di Fileo e del progetto IncontraCre.



Ha collaborato ad IncontraCre per la parte grafica anche Basma, ex volontaria dei Corpi Europei di Solidarietà in Fileo.

Intercultura è una parola composta da un prefisso importante: *inter*. Questo consente di entrare in un contesto dinamico, caratterizzato da reciprocità, interazione e scambio. Per questi motivi i giochi sono pensati e realizzati su un continuo movimento, sia fisico poiché per ogni laboratorio è necessario un cambiamento di *location* reale, quanto mentale, dato che ogni attività richiede uno sforzo di immaginazione per incontrare e conoscere tradizioni e usanze geograficamente lontane. Il cammino a tappe sembra infatti percorrere

tanti chilometri per un viaggio intercontinentale ma è facile scoprire che queste culture "lontane" sono parte del nostro territorio grazie alle persone che lo vivono. Si scoprono presenti dentro il CRE, in oratorio, a scuola, nelle nostre famiglie, tra i nostri amici!

Incontracre 2024 ha animato più di duemila bambini, bambine, ragazzi e ragazze grazie anche all'aiuto degli animatori ed educatori dei CRE che hanno vissuto questa esperienza nei propri oratori o all'abbazia di San Paolo d'Argon.

千里之行，始於足下

"Anche un viaggio di mille miglia ha inizio con un passo" *Lao Tzu* (filosofo cinese del VI secolo a.C.).

¹ **Fileo** è il progetto della Diocesi di Bergamo in cui collaborano il Centro Missionario Diocesano, la Caritas Diocesana, l'Ufficio per la Pastorale dei Migranti e Fondazione Bernareggi per approfondire e animare i temi dell'intercultura, della mobilità umana, della mondialità, del dialogo.

² **MELIDIR** è una delle "Parole Nuove" proposte dall'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni per dare nuove possibilità di esprimere ciò che le persone vivono o sentono in contesti migratori. **MELIDIR**, oltre ad essere il titolo, è anche uno dei laboratori proposti in Incontracre 2024 per permettere ai ragazzi di raccontare storie di cammini e incontri e darne un senso con un titolo nuovo, una parola nuova!

GEOPOLITICA UMANA /2

Continua il percorso alla scoperta di questo volume

di don Giuseppe Pulecchi

Ricordavamo che ciò che caratterizza la "forma" di un popolo, il suo essere nazione piuttosto che impero, è il modo in cui questo popolo percepisce sé stesso, la cultura che si è dato, la voglia di potenza o meno e la capacità di sopportare sacrifici per imporsi agli altri.

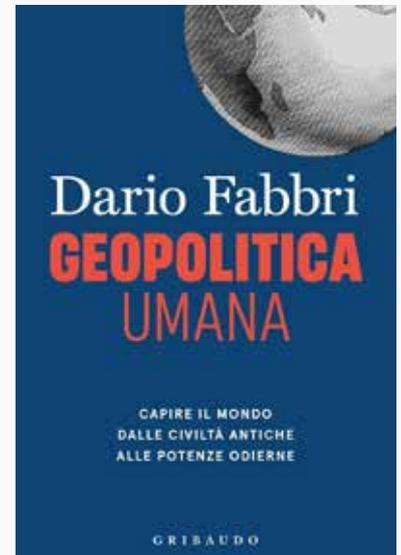
Quindi, in genere, non sono i politici o i militari a determinare il cammino di un popolo: ne sono piuttosto determinati, ne sono il frutto. Essi «cavalcano i sentimenti popolari, non li inventano, seguono il percorso fissato dalla popolazione, non lo determinano». Un vero capo è colui che è capace di capire dove vuole andare il suo popolo in un determinato momento storico e cerca di realizzarne il progetto.

Ogni nazione ha la classe dirigente che merita, semplicemente perché l'ha creata, nasce dal suo modo di "sentire" la vita. Ovviamente la lettura che i mass-media danno di tutto questa è piuttosto diversa: per loro protagonista è il politico di turno che fa il bello e il brutto tempo. Non è proprio così e lo svolgersi degli eventi ce lo fa vedere. Alcuni esempi:

- In Italia siamo soliti cambiare

spesso le persone al governo, eppure la politica estera è sempre la stessa, sebbene supportata da narrazioni differenti.

- Lo stesso dicasi per la politica estera di Barack Obama e quella di Donald Trump: sebbene raccontata da punti di vista opposti è stata caratterizzata da scelte uguali, contrapposizione alla Cina, cercando di usare Mosca contro Pechino (ora la guerra di Ucraina rende impossibile tutto questo) e forte opposizione alla Germania, molto temuta dagli Stati Uniti che da sempre la vedono come possibile potenza imperiale europea che rischia di scardinare il ruolo chiave della politica americana in Europa.
- In Turchia le masse dell'Anatolia si stanno affrancando dal senso di inferiorità in cui hanno vissuto per anni nei confronti delle élite di Istanbul, e si affacciano sulla scena politica del paese portando con sé l'antico desiderio imperiale turco di dominio su tutta la zona del mediterraneo orientale. Erdogan è il prodotto di questo movimento all'interno della nazione, non colui che lo provoca.
- Lo stesso dicasi per Putin. I russi si



sono sempre sentiti in pericolo e hanno preferito essere temuti e rispettati piuttosto che evolvere in una forma di convivenza più democratica. Per questo hanno bisogno di un leader forte e di un regime dispotico.

- In Iran è ancora la maggioranza della popolazione a vedere di buon occhio il regime attuale come unica forma di opposizione agli Stati Uniti. Lo scia di Persia, nel 1979, fu deposto proprio perché considerato sottomesso a Washington.



DIRETTORE RESPONSABILE
don Giambattista Boffi

REDAZIONE

via Conventino, 8 24125 - Bergamo
035 278.480
www.cmdbergamo.org
cmd@curia.bergamo.it

Centro Missionario Bergamo

AUTORIZZAZIONE
Tribunale di Bergamo
n. 17 del 11/03/2005

STAMPA
Litostampa Istituto Grafico

SOSTIENI I NOSTRI PROGETTI:

- con un versamento presso la nostra sede,
- con un versamento sul c/c postale n. 1029489042 intestato a *Diocesi di Bergamo - Centro missionario*;
- con un bonifico bancario a *Diocesi di Bergamo - Centro missionario* presso Banca BPER, IBAN: **IT 86 F 05387 11104 0000 4272 7731**
- abbonandoti a questa rivista (€ 15 abb. ordinario, o offerta superiore se lo desideri).

Garanzia di tutela dei dati personali ai sensi del GDPR 2016/679: i dati personali comunicati dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative del Centro missionario diocesano di Bergamo. Non sono comunicati né ceduti a terzi.

A QUESTO NUMERO COLLABORANO

Massimo Rizzi, Franca Parolini, Diego Colombo, Matteo Attori, Giuseppe Pulecchi

117

don Michelangelo Finazzi, Natalina Valoti, suor Scolastica Valli, suor Sonia Sala, Valentina Poma e Luca Boffelli, Elena Sarzilla e Giorgia Lazzaroni.

Foto di copertina: Michele Ferrari

Diego Colombo

